

## Firenze *in Grande*. Sguardi sulla città possibile

a cura di Fabrizio Violante

### Contributi di

Pasquale Bellia, Stefano Bertocci, Stefania Bolletti, Giuseppe Alberto Centauro, Daniela Cinti, Gabriele Corsani, Alberto Di Cintio, Manlio Marchetta, Michela Moretti, Barbara Nozzoli, Chiara Odolini, Alessio Papini, Rossella Rossi, Marco Ricciarini, Erich Roberto Trevisiol, Antonella Valentini, Fabrizio Violante, Stefania Vitali, Mariella Zoppi

Il volume, frutto delle ricerche multidisciplinari di un gruppo di autori appartenenti alla UR PPcP Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, propone un articolato panorama di possibilità verso cui il capoluogo toscano dovrà orientare la *governance* della propria area urbana per costruirsi un futuro sostenibile. La crisi della città pubblica, l'asservimento dei suoi spazi alle logiche del consumo e l'ingiustizia sociale sono i problemi che affliggono la dimensione urbana della città neoliberalista occidentale, ai quali nemmeno una capitale dell'arte come Firenze sfugge. Essa, anzi, si mostra oggi come una città svilita, sopraffatta dal turismo, *musealizzata* fino alla corruzione della sua dimensione morale – una città diventata ormai addirittura ostile ai suoi residenti. Il recupero di valori come identità e inclusione, la gestione e la cura diretta dei beni comuni, le dinamiche progettuali partecipative per la rigenerazione degli spazi *inattivi* e per la libera riappropriazione dello spazio pubblico, sono le scelte che gli amministratori della città sono obbligati a intraprendere, unitamente a politiche non più procrastinabili orientate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla resilienza.

È dunque auspicabile un decisivo cambio di paradigma culturale affinché queste linee di programma si trasformino in realtà per l'area metropolitana fiorentina, che sconta un degrado sociale e urbano che, pur non raggiungendo certo i livelli limite che conoscono invece altre realtà portate a esempio del fallimento delle strategie di gestione dei territori metropolitani e rurali del belpaese, è da più parti avvertito comunque come allarmante.

collana  
PPcP  
Paesaggio,  
Patrimonio culturale  
Progetto

La collana "Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto", promossa dall'Unità di Ricerca Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto-PPcP dell'Università di Firenze, si occupa di approfondire, sedimentare e sviluppare le proprie attività di ricerca dedicate ai temi della conoscenza e del progetto declinati alle varie scale dell'habitat antropico.

Analisi, riflessioni, idee e progetti ripercorrono i temi prioritari dell'Unità di Ricerca attinenti al dibattito sul futuro delle città nel XXI secolo e sono inquadrati nei riflessi che l'attualità muove rispetto al vero e proprio modello di città che si va delineando nello scenario globale.

2

Firenze *in Grande*. Sguardi sulla città possibile

edifir



## Firenze *in Grande*. Sguardi sulla città possibile

a cura di Fabrizio Violante



€ 25,00

collana PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

2

## collana PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

### Comitato Scientifico

Stefano Bertocci  
Pier Luigi Cervellati  
Alberto Di Cintio  
Teresa Liguori  
Silvia Moretti  
Paola Puma  
Mariella Zoppi

La sintesi dei lavori presentati in questa pubblicazione dà conto di ricerche condotte dai componenti dell'unità di ricerca PPcP, Paesaggio Patrimonio Culturale e Progetto del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

La presente raccolta di scritti, curata da Fabrizio Violante, costituisce un contributo utile per divulgare alcuni studi sulle dinamiche dell'ambiente sociale e naturale, sul paesaggio e sul divenire urbano dell'area metropolitana fiorentina.



*Firenze in Grande. Sguardi sulla città possibile* è inserito nella collana “PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto”, curata da un qualificato Comitato scientifico.

I testi sono stati sottoposti a *blind review* effettuata da revisori italiani e stranieri, con processo validato da parte del comitato editoriale del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

© Copyright 2019

by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.

Via de' Pucci, 4 - 50122 Firenze

Tel. 055289639

www.edifir.it - edizioni-firenze@edifir.it

### Responsabile del progetto editoriale

Simone Gismondi

### Responsabile editoriale

Elena Mariotti

### Stampa

Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)

### Impaginazione

PPcP - Fabrizio Violante

ISBN 978-88-7970-~~xxx~~-x

### Referenze iconografiche

Le immagini di corredo ai singoli contributi sono state fornite dagli autori. Le fotografie sono state gentilmente fornite da: Massimo Listri (pagg. 8, 74, 81); Francesco Ventura (pagg. 100, 110, 117); Adriano Bartolozzi (pag. 50); Camilla Passeri (pag. 12); Giulio Maggini (pagg. 41, 190-191); Fabrizio Violante (copertina e pagg. 4, 7, 44, 60, 107, 118, 171, 189). L'illustrazione di pag. 18 è stata gentilmente concessa da Cabjan Bianca Cellura Cusmano.

Il curatore ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno contribuito ad arricchire l'apparato iconografico di questo volume.

### In copertina

Firenze, via Alfani

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/ dall'editore. Up to and no more than 15% of this volume/issue may be photocopied for personal use on payment to SIAE of the sum established in Section 68, Subsection 4 of Law N° 633 of 22 April 1941 pursuant to the agreement entered into by SIAE, AIE, SNS and CNA, Confartigianato, CASA, CLAAI, Confcommercio and Confesercenti on 18 December 2000. Reproduction of the volume/issue for uses other than the aforementioned personal use must be specifically authorized by the holder of the relative copyright/the publisher.



Unità di ricerca PPcP  
Paesaggio, Patrimonio Culturale, Progetto

# Firenze *in* Grande. Sguardi sulla città possibile

*a cura di*  
Fabrizio Violante

*Contributi di*

Pasquale Bellia, Stefano Bertocci, Stefania Bolletti, Giuseppe Alberto Centauro, Daniela Cinti,  
Gabriele Corsani, Alberto Di Cintio, Manlio Marchetta, Michela Moretti, Barbara Nozzoli, Chiara Odolini,  
Alessio Papini, Rossella Rossi, Marco Ricciarini, Erich Roberto Trevisiol, Antonella Valentini,  
Fabrizio Violante, Stefania Vitali, Mariella Zoppi

*edifir*  
L'EDIFICAZIONE





STREET  
ART IS

~~BY THE CITY~~

BY



## INDICE

Firenze: un grande avvenire dietro le spalle? <i>Fabrizio Violante</i> .....	9
Firenze: da città a <i>medium</i> culturale <i>Giandomenico Amendola</i> .....	13
<b>Le parole della città: nuove declinazioni</b>	
Il divenire delle parole <i>Barbara Nozzoli e Rossella Rossi</i> .....	19
Bellezza, Biodiversità, Centro Storico, Città Metropolitana, Conflitto, Margine, Mobilità, Morfologia, Narrazione, Non luogo, Paesaggio culturale, Periferia, Resilienza, Rigenerazione, Sostenibilità AA. VV. ....	21
<b>Quale dimensione territoriale per la Grande Firenze?</b>	
Per una Grande Firenze <i>Gabriele Corsani</i> .....	45
Firenze: Città Metropolitana? <i>Alberto Di Cintio</i> .....	51
<b>Ri-pensare Firenze: memoria, narrazione, partecipazione</b>	
Oltre la nostalgia: riflessioni ed ipotesi <i>Mariella Zoppi</i> .....	61
Biografie dei luoghi: verso una ricomposizione della città <i>Stefania Bolletti</i> .....	67
Per un nuovo diritto alla città <i>Fabrizio Violante</i> .....	75
<b>Paesaggi e territori della città estesa: tra storia e progetto</b>	
Per la conservazione del patrimonio architettonico e del paesaggio. Valori e disvalori del territorio fiorentino, dalla genesi alla contemporaneità <i>Giuseppe Alberto Centauro</i> .....	85
Sesto, il retro della Grande Firenze. Progetto urbanistico per il futuro della conurbazione Firenze-Prato: un paradigma <i>Pasquale Bellia</i> .....	93



Governo del territorio e competitività delle aree urbane nella Firenze estesa <i>Manlio Marchetta</i> .....	101
<b>Presenze e assenze, pieni e vuoti urbani</b>	
Non luoghi: percezione e realtà <i>Michela Moretti</i> .....	111
Aree dismesse: nuovi centri di rigenerazione urbana <i>Stefania Vitali</i> .....	119
La centralità del margine: il progetto del paesaggio periurbano come strumento di rigenerazione della città <i>Antonella Valentini</i> .....	127
<b>L'ecosistema urbano</b>	
Resilienza versus Sostenibilità <i>Chiara Odolini e Erich Roberto Trevisiol</i> .....	137
La biodiversità nella Piana Firenze-Prato <i>Daniela Cinti</i> .....	145
L'importanza della flora spontanea urbana: caso o necessità? <i>Alessio Papini</i> .....	153
<b>La sportivizzazione a Firenze</b>	
Firenze e lo sport tra Ottocento e Novecento <i>Stefano Bertocci</i> .....	161
Il centro tecnico federale di Coverciano, un progetto all'avanguardia del Marchese Ridolfi <i>Marco Ricciarini</i> .....	169
<b>Abstracts</b> .....	179







## Firenze e lo sport tra Ottocento e Novecento

---

Stefano Bertocci

### Introduzione

Le trasformazioni delle città sono frutto di complessi percorsi evolutivi determinati dai continui mutamenti storici e da complessi fattori di natura sociale, economica, ambientale. Anche città medio piccole come Firenze hanno risentito, se pure con un certo ritardo, degli aspetti socio economici delle grandi rivoluzioni europee del XIX secolo, che hanno determinato le condizioni di un suo sviluppo urbanistico a partire dalla seconda metà del secolo. La rivoluzione industriale, a partire dal Regno Unito, attivò un processo evolutivo che trasformò profondamente l'assetto urbano delle più importanti città europee, portando all'affermazione di una nuova economia di mercato con il conseguente aumento demografico della popolazione ed il progressivo abbandono delle campagne<sup>1</sup>. Nel corso dei decenni, tale processo – a fronte di un'iniziale oppressione sociale delle classi meno abbienti e degli operai – ha apportato anche importanti benefici: con la conquista del tetto massimo delle ore lavorative fu possibile, per la prima volta e per tutte le classi sociali, dedicare del tempo ad attività ludiche. Uno dei segnali di come il progresso fosse capace di attuare profonde trasformazioni nei modelli organizzativi sociali fu la *sportivizzazione*<sup>2</sup>, un fenomeno analizzato per la prima volta dal sociologo Norbert Elias (1897-1990), che ne individuò la genesi nel periodo tra il Settecento e la prima metà dell'Ottocento. Elias mise in evidenza come la grande competitività e l'etica della prestazione sportiva portarono in seguito, fra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi del Novecento, alla realizzazione di impianti

dedicati alle manifestazioni sportive, alla costituzione di regolamenti e alla determinazione di istituzioni che governassero le varie discipline. In parallelo si svilupparono veri e propri luoghi deputati allo svolgimento di queste specifiche attività che, per il carattere pubblico che cominciavano a rivestire, uscendo dagli ambiti di parchi, ville e giardini reali, luoghi deputati allo svago, al giuoco ed alle *cacce* della nobiltà, iniziarono ad avere una certa importanza anche nell'assetto urbanistico delle città. In periodo preunitario, in Italia, si assistette alla nascita della prima società sportiva nel Regno di Sardegna: la Reale Società Ginnastica di Torino, fra i cui iscritti figuravano, oltre al Re, gli eredi di casa Savoia. In seguito all'Unità d'Italia e in contemporanea all'importante sviluppo industriale che caratterizzò il paese in quegli anni, la necessità di condurre uno stile di vita moderno anche da parte delle classi più abbienti portò alla fondazione di numerose società sportive. Gli aspetti sociali legati alla sportivizzazione determinarono in parte, come abbiamo visto, anche l'assetto urbano delle più importanti città italiane che videro proliferare luoghi destinati alle specifiche pratiche sportive che si andavano definendo.

### Le grandi aree del Parco delle Cascine

Nel corso del XIX secolo, a differenza delle produttive città del nord, Firenze si presentava ancora prevalentemente racchiusa all'interno della vecchia cinta muraria medievale e, soltanto al momento del trasferimento della capitale da Torino, si rese necessario l'ampliamento che, sulla base del

Fig. 1 veduta degli impianti sportivi del Parco delle Cascine

piano Poggi, mutò le sembianze della città in una piccola capitale europea. In quella occasione, nacquero le prime associazioni sportive fiorentine e si delinearono i principali luoghi dedicati alla pratica sportiva, disposti prevalentemente lungo la nuova cintura di viali che raccordava anche i parchi e le aree verdi pedecollinari dell'oltrarno. Nel presente lavoro si delineano i caratteri delle due principali aree di sviluppo dell'impiantistica sportiva a Firenze, le Cascine, il parco urbano per eccellenza, e il Campo di Marte, l'area una volta destinata alle esercitazioni militari. Queste hanno caratterizzato fortemente con la loro presenza tutte le fasi della complessa vicenda dello sviluppo urbanistico della città di Firenze.

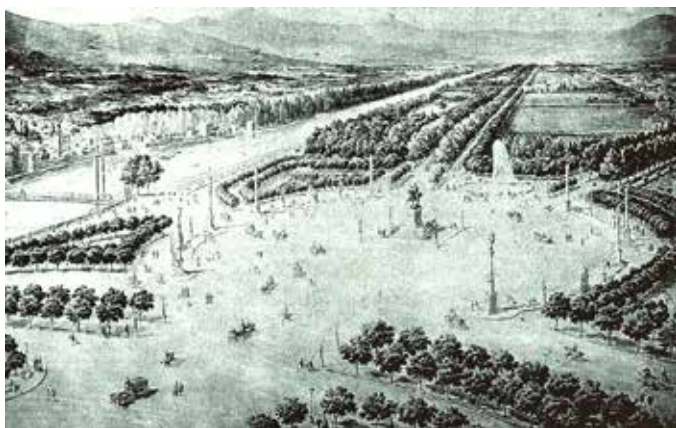


Fig. 2 Veduta del Piazzale delle Cascine di Giuseppe Poggi

Il Parco delle Cascine, con i suoi circa 135 ettari di superficie, è il più ampio parco pubblico di Firenze e si estende lungo la riva destra dell'Arno, da Piazza Vittorio Veneto fino al Ponte all'Indiano. La zona delle Cascine, lungo l'Arno, immediatamente a valle della cinta difensiva della città, venne acquisita nel 1536 dal Duca Alessandro I de' Medici per realizzarvi una tenuta ad uso esclusivo della famiglia Medici. Nel 1563, con Cosimo I, la tenuta assunse le funzioni di bandita di caccia in parte occupata da aree agricole ed in parte da boschi. Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena nel Settecento decise di incentivare il settore agricolo trasformando le Cascine in una fattoria modello. Nel 1789 gli edifici della fattoria, disposti al centro della tenuta, vennero demoliti e ricostruiti in un grande complesso se-

condo il progetto dell'architetto Giuseppe Manetti e, con Ferdinando III, le Cascine divennero un grande parco di rappresentanza degno delle capitali europee, aperto anche ai cittadini in occasione dei giorni di festa. Durante i primi anni dell'Ottocento Firenze fu annessa ai domini francesi e governata da Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella di Napoleone, che individuò nelle Cascine la cornice ideale anche per le parate militari e le feste pubbliche; da quel momento il parco iniziò ad assumere un nuovo ruolo di rappresentanza che manterrà quasi fino ai giorni nostri.

Il progetto di ampliamento di Firenze commissionato all'architetto Giuseppe Poggi<sup>3</sup>, come è noto, volle conferire alla città un carattere europeo. Furono demolite le antiche mura, mantenendo solamente le porte urbane, in modo da consentire la realizzazione di viali costruiti sul modello dei boulevard francesi. Le Cascine, che dal 1859 erano di proprietà del Demanio Nazionale, con il piano di ampliamento del Poggi, divennero un polo molto importante: da area di svago esterna alle mura cittadine divennero un'estensione della città, un vero e proprio parco urbano<sup>4</sup>. Alla fine dell'Ottocento, la zona più prossima alla città subì diversi interventi volti a reperire aree idonee alla pratica sportiva, quali la pista ad uso esclusivo dei ciclisti, la costruzione dello sferisterio per il giuoco del pallone ed il circolo del tennis. Con l'avvento del fascismo, le Cascine furono riqualificate a seguito dei danni subiti durante la prima guerra mondiale, in nome della grande considerazione che il regime aveva dell'attività fisica<sup>5</sup> e, nel 1937, fu realizzata la Scuola di Applicazione della Reale Aeronautica, oggi conosciuta come Istituto Militare Aeronautico delle Cascine, che comprendeva alcuni impianti sportivi ed in particolare una piscina, una grande palestra per varie specialità ed un campo da calcio. Esistono due ippodromi nel Parco delle Cascine: uno per il trotto (oggi in disuso) e uno per il galoppo, denominato Ippodromo del Visarno (oggi in uso anche per manifestazioni musicali di grande richiamo), che ricopre un'area di 233.000 m<sup>2</sup>. L'ippodromo è composto da una pista da corsa ovale, in piano, con una lunghezza di 1.961,60 m ed una larghezza in dirittura d'arrivo di 19,50 m. Oltre alla pista grande, un sistema di intersezioni di curve consente anche



percorsi alternativi. All'interno di tale complesso, un tracciato ancor più breve, sempre in erba, costituisce la pista piccola. L'ippica a livello nazionale si è sviluppata grazie all'apporto fondamentale della Toscana, regione in cui la tradizione degli sport equestri ha rivestito un ruolo di primaria importanza a partire da due secoli orsono. La Corsa dell'Arno, la competizione più antica del galoppo, nacque a Firenze in maniera spontanea da una sfida fra gentiluomini anglosassoni di nobile stirpe che, il 22 giugno 1827, alle ore 16.00, diedero vita alle prima corsa omologata. Questo episodio in breve tempo si diffuse come evento sensazionale presso le principali corti europee e la città del giglio godette di una notevole notorietà internazionale, che si incrementò per tutto il XIX secolo. L'Ippodromo del Visarno nacque nel 1847 a breve distanza dai prati del Quercione, dove si svolsero le prime gare. Più recente invece la storia del trotto fiorentino, che si avvia ufficialmente dal 1891 con l'inaugurazione dell'Ippodromo Le Molina, successivamente denominato Le Mulina, gestito dalla Società Fiorentina. Il Velodromo nasce nel 1870 quando un gruppo di appassionati realizzò, su un terreno ricevuto in concessione dal Comune di Firenze, una pista piana in terra battuta dove

allenarsi nelle corse di velocità podistiche e ciclistiche della società Veloce Club Firenze. Nel 1894 vennero iniziati i primi lavori per il rifacimento della pista in cemento, così da renderla idonea e funzionale allo svolgersi delle gare ciclistiche. Nel 1911, nello spazio centrale in erba ricavato dalla struttura ellittica del Velodromo, venne allestito un campo da calcio<sup>6</sup>; a causa di questa nuova disposizione l'impianto richiese degli spazi dove collocare gli spettatori, quindi nel '22 vennero costruiti due blocchi di tribune per gli spettatori delle gare e delle partite. Anche la pista ciclistica venne completamente rifatta, sempre in cemento, ma con una struttura in cemento armato molto interessante e, al suo interno, venne tracciata un'altra pista piana in terra rossa utilizzata per gli arrivi in volata in caso di pioggia e anche per le corse podistiche. Nel prato centrale resterà sempre allestito il campo da calcio, poiché dal 1917 il Comune vietò le partite che si svolgevano liberamente nel Prato del Quercione delle Cascine, per problemi di ordine pubblico.

Con la guerra la zona delle Cascine riportò numerosi danni: oltre alla realizzazione di orti di guerra nelle aree verdi disponibili, vi furono danni da bombardamenti ed il Ponte



Fig. 3 Vista aerea degli impianti sportivi della zona di Campo di Marte

alla Vittoria venne distrutto dalle mine tedesche come gli altri ponti fiorentini. Gli impianti sportivi ed i padiglioni annessi furono nuovamente ripristinati nel dopoguerra: il Velodromo dovette essere restaurato in seguito ai danni subiti durante un bombardamento e negli anni Cinquanta, sui terreni retrostanti, vennero realizzati dei campi da tennis. Pochi anni dopo fu necessario demolire le vecchie tribune per edificare una nuova tribuna con strutture in cemento armato sul modello delle tribune di Nervi dello Stadio comunale, nel cui spazio sottostante vennero collocati gli spogliatoi e i servizi. Tra il 1965 e il 1966, anche la palazzina delle Pavoniere fu trasformata in impianto sportivo per il nuoto con la costruzione della piscina, mentre il fabbricato venne destinato ai servizi necessari ai frequentatori della nuova piscina.

Nonostante l'incessante interesse per questo parco, perpetuatosi per secoli, oggi le Cascine sono considerate un'area soggetta a forte degrado per la città. Il crescente fenomeno di abbandono, verificatosi negli ultimi anni, è in parte dovuto anche alla scarsa valorizzazione del patrimonio storico ed artistico presente. In particolare, l'importanza data al piazzale di accesso dal Piano Poggi, che relazionava il parco con il sistema dei viali, il fiume Arno e la città, oggi risulta completamente residuale, impoverita dai recenti interventi sulla viabilità e la tramvia realizzati con ottica



Fig. 4 Stadio comunale di Firenze

da ingegneria trasportistica, incurante del tutto dell'antica conformazione del grande emiciclo verde che introduceva il viale principale delle Cascine: quest'ultimo è stato occupato nella parte iniziale dalla sede dei binari della tramvia e dal sottopasso della viabilità carrabile che hanno completamente stravolto l'assetto ottocentesco. Le Cascine costituiscono ancora un polo per le attività sportive di grande attrattiva, non solo a livello cittadino, tuttavia dal punto di vista strutturale gli impianti sportivi esistenti, oltre a trovarsi in un avanzato stato di degrado, non sono nemmeno più adeguati alle relative normative.

### Campo di Marte

«La zona di Campo di Marte, nei modi e nei tempi entro cui si è progressivamente costituita, rappresenta [...] una storia di confini. Confini difficilmente sormontabili: la ferrovia, la cinta daziaria, la ingombrante e inquietante presenza militare. Confini che ne hanno determinato lo sviluppo o l'assenza di sviluppo»<sup>7</sup>. La zona di Campo di Marte fu pensata a partire dal 1812, con un progetto dell'architetto Luigi de Cambray Digny<sup>8</sup>, per svolgere le attività di addestramento dell'esercito toscano. L'area nacque, quindi, con una vocazione prettamente militare che l'architetto Giuseppe Poggi mantenne nel progetto di ampliamento, prevedendo di destinare la zona ad esercitazioni e parate con il disegno, ancora oggi riconoscibile, delimitato da un grande viale in curva. Negli stessi anni, però, si fece spazio la predisposizione sportiva di Campo di Marte: poco prima che la capitale fosse spostata da Firenze a Roma, nel 1869, un comitato cittadino presentò istanza all'amministrazione municipale perché vi fosse attivato un impianto destinato alla pratica sportiva (inaugurato un anno dopo). Sul finire degli anni Venti del Novecento, venne definitivamente sancita la destinazione funzionale della zona e, nel 1932, nell'area un tempo adibita ad aerodromo, fu edificato lo Stadio comunale Giovanni Berta (oggi Artemio Franchi). Lo stadio, opera di Pier Luigi Nervi e Gioacchino Luigi Mellucci, fu realizzato per iniziativa del marchese Luigi Ridolfi da Verrazzano. Quest'ultimo aveva conosciuto l'ingegner Nervi qualche anno prima, in occasione della



costruzione della tribuna dello stadio d'atletica dell'Assi Giglio Rosso. Il progetto dello stadio costituisce un importante esempio di razionalismo italiano: la struttura stupida con una serie di elementi avveniristici per l'epoca, tra cui la pensilina priva di sostegni intermedi, le scale elicoidali e la torre di Maratona. Sebbene sia nato per ospitare lo spettacolo calcistico (tra le competizioni più importanti si ricordano la Coppa del Mondo del 1934, le Olimpiadi del 1960, il campionato europeo del 1968 e la Coppa del Mondo del 1990), l'impianto è stato utilizzato anche per altri sport, quali il baseball, il pugilato, l'atletica leggera, il ciclismo e il rugby ed è stato anche punto di arrivo per alcune tappe del Giro d'Italia. In occasione dei Mondiali di calcio assegnati all'Italia dal 1984, l'impianto fu oggetto di un importante intervento di ampliamento e restauro; il progetto, affidato all'architetto Italo Gamberini (1907-1990), prevede l'abbassamento del terreno di gioco e l'eliminazione della pista di atletica leggera – opere necessarie, non potendo sopraelevare le tribune esistenti, perché poste sotto la tutela della Soprintendenza<sup>9</sup>. Il progetto ha comportato tuttavia il sostanziale snaturamento delle originarie linee architettoniche del complesso e si mostra dall'esterno come un goffo ed ingombrante assemblaggio di strutture. Sebbene sia riconosciuto il valore delle parti originarie del complesso, oggi l'impianto, a confronto con le esigenze del calcio moderno, risulta obsoleto, specialmente se lo si paragona alle più moderne strutture sportive europee. La particolare pianta a D<sup>10</sup> riduce la visibilità in curva e i parterre, sostitutivi della pista d'atletica, non consentono una visuale ottimale degli incontri. Lo stadio manca per giunta di gran parte di copertura: ciò espone gli spettatori alle intemperie; inoltre, le scale elicoidali, per quanto architettonicamente rilevanti, peccano dal punto di vista funzionale, non favorendo l'afflusso e il deflusso degli spettatori. Per tali ragioni, da tempo si discute della costruzione di un nuovo stadio per Firenze: un progetto degli anni 2000 vedrebbe la sua costruzione nell'area di Castello, all'interno della cosiddetta Cittadella Viola.

Un secondo impianto di grandi dimensioni al Campo di Marte è lo stadio dedicato alla memoria del grande diri-

gente sportivo fiorentino Luigi Ridolfi Vay da Verrazzano, che è stato inaugurato nel 2001: è l'impianto sportivo di Firenze progettato per l'atletica leggera, in sostituzione della pista di atletica eliminata nel 1990 dallo stadio Artemio Franchi per svilupparne le tribune. Questa struttura ospita alcuni importanti meeting di Atletica Leggera ed è utilizzato dalla squadra di football americano cittadina.

L'ultimo grande impianto sportivo del Campo di Marte è la piscina intitolata al nuotatore e pallanuotista fiorentino Paolo Costoli. L'impianto è stato realizzato a partire dal 1967, grazie a finanziamenti del CONI, su interessamento del Comune di Firenze e del Centro per lo Sviluppo Economico, Turistico e Sportivo, ente privato nato a Firenze dopo l'alluvione del 1966, per supportare la candidatura di Firenze ad ospitare le olimpiadi del 1976. Il progetto originale degli architetti Alberto Paoli e Francesco Tiezzi prevedeva che fosse affiancata alle tre vasche scoperte una grande piscina coperta, che nelle intenzioni dei promotori sarebbe risultata fra le più grandi d'Europa. Ritirata la candidatura per i giochi olimpici, assegnati poi a Montréal, venne meno l'esigenza di completare un'opera allora ritenuta troppo impegnativa per la città. Si decise pertanto di ricavare dalla struttura della piscina coperta un Palazzetto dello Sport, una struttura polifunzionale, successivamente intitolata a Nelson Mandela, che ospita manifestazioni sportive, concerti, congressi politici, meeting vari, mostre, musical e rassegne cinematografiche.

### Conclusioni

La panoramica delle più importanti aree dedicate ai grandi impianti sportivi ci interessa direttamente, perché la tematica dello sport rappresenta un momento fondamentale, spesso sottovalutato, nel quadro della gestione dell'urbanistica fiorentina, che può influire in maniera determinante sulle caratteristiche di migliore vivibilità della città e sul benessere dei cittadini, in linea con le migliori opportunità offerte dalle città europee. Le risorse in campo sportivo sono infatti poco sfruttate da parte dell'amministrazione comunale: la gestione è spesso demandata a società sportive che lamentano una scarsa partecipazione delle ammini-

strazioni pubbliche (Comune come ente proprietario e Regione) ai costi per il mantenimento o il necessario rinnovo degli impianti, che spesso risultano mal funzionanti e in precario stato di conservazione, oltre a non essere sostenibili in termini ambientali e di accessibilità<sup>11</sup>. Ovviamente questo ha ripercussioni anche sulle aree in cui insistono le strutture sportive, che con il passare degli anni tendono ad essere sempre più ingolfate e difficilmente accessibili. Contestualmente anche gli sport praticati all'aperto hanno poca possibilità di sfogo, perché non avendo circuiti propri vivono una costante conflittualità con i mezzi di trasporto, utilizzando spesso i viali o la viabilità ordinaria. Attual-

mente lo sport, tornando allo sviluppo della sportivizzazione previsto da Elias, si trova in una fase influenzata moltissimo dalla globalizzazione e dal mercato ed i grandi impianti sportivi sono pensati anche per la spettacolarizzazione e la commercializzazione. In Europa il calcio è tra i settori trainanti dell'economia delle più importanti nazioni e gli stadi sono diventati un valore economico necessario a consolidare e sviluppare il giro di affari delle società sportive ai massimi livelli. La nuova tendenza è quella di pensare a strutture sportive capaci di soddisfare le esigenze crescenti delle società, andando così di fatto a segnare in maniera massiva il tessuto delle città.

## Note

<sup>1</sup> Lo storico economista inglese Thomas Southcliffe Ashton (1889-1968) definì l'arco temporale compreso tra il 1760 ed il 1830 come il periodo in cui una nuova forma di economia era stata in grado di generare uno dei cambiamenti sociali più significativi della storia.

<sup>2</sup> La parola *sportivizzazione* fu definita dal sociologo Norbert Elias come il momento in cui avviene il passaggio del concetto di sport inteso come attività ludica a quello di sport come attività basata su regole certe e condivise. Norbert Elias fu un importante sociologo e storico tedesco del Novecento. Di origini ebraiche, nel 1933 fu costretto ad abbandonare la Germania per motivi razziali, trasferendosi a Parigi e, successivamente in Gran Bretagna, dove ebbe inizio la sua carriera universitaria. La sua opera più significativa è *Über den Prozeß der Zivilisation (Il processo di civilizzazione)*, pubblicata nel 1939 ma divenuta celebre solo grazie alla sua ripubblicazione del 1969.

<sup>3</sup> Cfr. C. Cresti, *Firenze capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi a oggi*, Mondadori Electa, Milano, 1995.

<sup>4</sup> Le Cascine costituiranno uno dei poli fondamentali del Piano Poggi assieme al grande intervento del Viale dei Colli, il grande parco paesaggistico che caratterizzerà tutto l'oltrarno.

<sup>5</sup> L'interesse per l'educazione sportiva divenne un aspetto fondamentale nella politica del regime fascista. Il regime utilizzò lo sport come mezzo di propaganda politica con lo scopo di forgiare una nuova razza guerriera. Con la legge n. 2447 del 3 aprile 1926, nacque l'O-

pera Nazionale Balilla (ONB), l'istituzione fascista per l'assistenza e l'educazione fisica e morale dei giovani, che aveva l'intento di formare *la coscienza e il pensiero* dei fanciulli dagli otto ai quattordici anni (Balilla), dei ragazzi dai quattordici ai diciotto anni compiuti (Avanguardisti), dei giovani dai diciotto anni in poi (Giovani fascisti) e, dal 1934, anche dei bambini dai sei agli otto anni (Figli della lupa). Cfr. M. Canella e S. Giuntini, *Sport e fascismo*, Franco Angeli, Milano, 2009; E. Landoni, *Gli atleti del duce. La politica sportiva del fascismo 1919-1939*, Mimesis, Milano, 2016.

<sup>6</sup> La società divenne nel 1903 il Club Sportivo Firenze, che si occupava di ciclismo e altri sport come il calcio. In realtà la prima società calcistica venne fondata a Firenze nel 1898: la Florence Football Club, composta da un'élite italo-inglese. Poi nel 1908 venne fondato lo Juventus Foot-Ball Club, da cui nel 1912 nacque la divisione calcistica della Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas. Nacquero così i primi tornei calcistici con le partite che si disputavano nel prato del Quercione al Parco delle Cascine. Cfr. S. Bertocci e M. Ricciarini, *Velodromo delle Cascine di Firenze: tecnologia digitale al servizio dello sport*, in T. Emler, *3D Modeling & BIM. Progettazione, Design, proposte per la ricostruzione*, DEI Tipografia del Genio Civile, Roma, 2017, pagg. 482-493.

<sup>7</sup> G. Michelucci, *Una zona di confine*, in M. Piccardi e C. Romagnoli, *Campo di Marte. Storie di confine e di paesaggio urbano*, La Casa Usher, Firenze, 1990.



<sup>8</sup> Luigi de Cambray Digny dopo aver studiato architettura presso l'Accademia di Belle Arti, ne diventò professore nel 1801. Fu direttore delle Regie Fabbriche granducali in Toscana e si occupò di numerosi progetti a Firenze e a Livorno.

<sup>9</sup> Cfr. A.C. Galluzzo, C. Battiloro, F. Varrasi, *La grande vicenda dello stadio di Firenze*, Edifir, Firenze, 2000.

<sup>10</sup> La struttura dello stadio di Firenze con questa inusuale forma si pensa sia riconducibile al senso politico della lettera D, iniziale del termine *Dux*, da attribuire a Benito Mussolini.

<sup>11</sup> Si confrontino i risultati del progetto *Kick Away - Spazi del Domani*, promosso dal Dipartimento di Architettura in convenzione con associazioni sportive come Federcalcio Toscana, che ha comportato una indagine conoscitiva su venti impianti toscani per lo sport giovanile. Cfr. S. Bertocci e M. Ricciarini, *Il rilievo integrato come strategia metodologica per la conoscenza delle frequenti criticità riscontrabili nell'impiantistica sportiva*, in *Atti UID 2017. Territori e frontiere della rappresentazione*, Gangemi Editore, Napoli, 2017, pagg. 1667-1674.

## Bibliografia

---

T.S. Ashton, *The Industrial Revolution 1760-1830*, OUP Catalogue, Oxford University Press, Oxford, 1997.

S. Bertocci e M. Ricciarini, *Velodromo delle Cascine di Firenze: tecnologia digitale al servizio dello sport*, in T. Emler, *3D Modeling & BIM. Progettazione, Design, proposte per la ricostruzione*, DEI Tipografia del Genio Civile, Roma, 2017.

S. Bertocci e M. Ricciarini, *Il rilievo integrato come strategia metodologica per la conoscenza delle frequenti criticità riscontrabili nell'impiantistica sportiva*, in *Atti UID 2017. Territori e frontiere della rappresentazione*, Gangemi Editore, Napoli, 2017.

M. Canella e S. Giuntini, *Sport e fascismo*, Franco Angeli, Milano, 2009.

C. Cresti, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari, 1964.

C. Cresti, *Firenze capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi a oggi*, Mondadori Electa, Milano, 1995.

G. De Finetti, *Stadi, esempi, tendenze, progetti*, Hoepli, Milano, 1934.

N. Elias, *Über den Prozeß der Zivilisation: Soziogenetische und psychogenetische Untersuchungen*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1976.

A.C. Galluzzo, *Il Fiorentino. Vita e Opere del Marchese Luigi Ridolfi*, Società Stampa Sportiva, Roma, 1999.

A.C. Galluzzo, C. Battiloro, F. Varrasi, *La grande vicenda dello stadio di Firenze*, Edifir, Firenze, 2000.

B. Gerini, *Vivere Firenze... Il Quartiere 2. Piagentina, Bellariva, Varlungo, Rovezzano*, Aster Italia, Firenze, 2006.

E. Landoni, *Gli atleti del duce. La politica sportiva del fascismo 1919-1939*, Mimesis, Milano, 2016.

G. Michelucci, *Lo stadio Giovanni Berta*, in «Architettura», n. 3, 1932.

M. Piccardi e M. Settimelli (a cura di), *Lo Stadio di Firenze. Storia di ieri e di oggi*, Arnaud, Firenze, 1990.

S. Picchi, *Firenze. Lo stadio racconta oltre 75 anni di storia cittadina*, Giunti, Firenze-Milano, 2007.

### Firenze e lo sport tra Ottocento e Novecento

Stefano Bertocci

Lo studio presenta una sintetica analisi delle più importanti aree di Firenze dedicate ai grandi impianti sportivi e pone in evidenza come la tematica dello sport rappresenta un momento fondamentale, spesso oggi sottovalutato, nel quadro della gestione dell'urbanistica fiorentina, che può influire in maniera determinante sulle caratteristiche di migliore vivibilità della città e sul benessere dei cittadini, in linea con le migliori opportunità offerte dalle città europee. Le risorse impegnate oggi sul tema dei luoghi dello sport sono scarse e la loro gestione è spesso demandata a società sportive che lamentano una scarsa partecipazione delle amministrazioni pubbliche. Ovviamente questo ha ripercussioni anche sulle aree in cui insistono le strutture sportive che, con il passare degli anni, tendono ad essere sempre più ingolfate e difficilmente accessibili. Se la tendenza è quella di pensare a strutture sportive capaci di soddisfare le esigenze crescenti delle società è necessario pensare anche alla sostenibilità degli interventi, in relazione al tessuto storicizzato della città che rischia di rimanere segnato in una maniera massiva.

### Il centro tecnico federale di Coverciano, un progetto all'avanguardia del marchese Ridolfi

Marco Ricciarini

Il concetto che ha ispirato la costruzione del Centro Tecnico è stato quello di costruire un organismo che corrispondesse alle molteplici esigenze tecnico-sportive dell'attività calcistica nazionale.

Il Centro Tecnico Federale di Coverciano nasce a Firenze, ai piedi delle colline di Fiesole e Settignano. Il CTF è il primo esempio di struttura sportiva di una Federazione calcistica e nasce per volontà di due insigni fiorentini: il Marchese Luigi Ridolfi e Dante Berretti. Nella progettazione, ad opera degli architetti Francesco Tiezzi e Arnaldo Degli Innocenti, come pure nella scelta dei materiali, si è cercato

### Sport in Florence in the 19th and 20th centuries

Stefano Bertocci

*The study features a short analysis of the most important Florence urban areas dedicated to large sports facilities. It highlights how the sporting issue represents a fundamental moment – often underestimated as part of the Florentine urban planning nowadays – that can affect crucially the properties of better-quality city life and the well-being of the citizens, in accordance with the greater opportunities offered by European cities. The resources currently committed for the issue of sporting sites are limited and their management is often left to sports clubs that deplore the lack of participation of public administrations. Naturally, this has an impact also on the city areas where the sporting sites stand; over the years, these sites tend to be increasingly cluttered and hardly accessible. On one hand, the trend is to focus on sports sites that are capable of meeting the society's increasing needs, on the other, it is also necessary to think about the sustainability of the interventions when they are located in the historic city fabric that is in danger of being massively scarred.*

### The Federated Technical Centre at Coverciano: an avant-garde project of Marquis Ridolfi

Marco Ricciarini

*The concept that inspired the construction of the Federal Technical Center of Coverciano was to build an organism that corresponded to the many technical-sporting needs of the national football activity.*

*The Federal Technical Center of Coverciano was born in Florence, at the foot of the hills of Fiesole and Settignano. The CTF is the first example of a sporting structure of a football federation and was born by the will of two famous Florentines: the Marquis Luigi Ridolfi and Dante Berretti. In the design, by the architects Francesco Tiezzi and Arnaldo Degli Innocenti, as well as in the choice of materials, we*

Finito di stampare In Italia nel mese di novembre 2019  
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)  
per conto di Edifir-Edizioni Firenze S.r.l.